

Anno XXXI N. 2 — Aprile/Maggio/Giugno 2013

INSIEME

..da
31 anni



In questo
numero...:

* Appuntamenti
importanti.

* Testimonianze sulla
Beatificazione di Mons.
Luigi Novarese.

* Esercizi a RE

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

30 giugno 2013: - Camminata al Santuario di Oropa

Partenza dei "camminatori" da Pralungo alle ore 8,30

ore 11,00	Ritrovo ad Oropa da parte dei camminatori e dei motorizzati.
ore 11,30	S. Messa nella Basilica superiore
ore 12,30	Pranzo al sacco e momento di fraternità

Per maggiori informazioni, contattare Letizia Ferraris: 0161 468148 - 348 2684282

7 - 12 luglio 2013: - ESERCIZI SPIRITUALI A RE per Bambini/Adolescenti.

11 - 14 luglio 2013: - ESERCIZI SPIRITUALI A RE per FAMIGLIE.

(Per questi due appuntamenti, contattare Letizia Ferraris)

14 - 20 luglio 2013: - ESERCIZI SPIRITUALI A RE per LA NOSTRA DIOCESI.

Con le diocesi di Casale Monferrato e Ancona

Le iscrizioni sono ancora poche. AFFRETTARSI!

Note più dettagliate riguardo gli esercizi spirituali di RE
le trovate a pagina 5 di questo giornalino.

20 - 26 luglio 2013: PELLEGRINAGGIO A LOURDES della Lega Sacerdotale Mariana

6 ottobre 2013: INCONTRO REGIONALE presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino/Valdocco - FESTA DI RINGRAZIAMENTO per la Beatificazione di Mons. Novarese.

Il programma dettagliato verrà pubblicato appena possibile.

9 - 15 ottobre 2013: PELLEGRINAGGIO A FATIMA

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Donenica 16 giugno nel Santuario del Trompone a Moncrivello ho avuto la gioia di **scoprire il busto** in bronzo del Beato Luigi Novarese che in precedenza era collocato nell'atrio vicino alla scala che porta al primo piano: da domenica è stato collocato all'interno del Santuario ed è stato benedetto da Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Vercelli Mons. Enrico Masseroni.

Ora lo possiamo pregare dicendo: **"BEATO LUIGI NOVARESE PREGA PER NOI"**.

E' bello poter ringraziare il Signore per un Beato che io personalmente ho conosciuto per 22 anni, dal 1962 al 1984.

Sabato 11 maggio a Roma nella Basilica Pontificia di S. Paolo fuori le mura è stata una celebrazione veramente di portata mondiale perché i numerosi presenti venivano non solo da tutte le parti d'Italia e dall'Europa ma anche dall'Africa e dall'America.

Aver conosciuto da vicino un Beato, aver parlato con Lui sovente, aver mangiato con Lui, discusso con Lui, lavorato con Lui nell'Apostolato del C. V. S..... ed ora essere certi che si trova in Paradiso e può aiutarti, ascoltarti, è molto bello!

Ma attenzione, la Chiesa mette sugli altari i Beati e i Santi perché Noi tutti prendiamo da loro l'esempio. Per me il Beato Luigi Novarese certamente è di esempio nella fede, nella preghiera, nella devozione alla Madonna, nella devozione all'Eucarestia, nell'amore verso la Chiesa, verso il Papa, verso i Vescovi, verso i Sacerdoti, verso i Malati di qualsiasi malattia. Innamorato della Madonna, non tralasciava mai la recita del Santo Rosario; Lui parlava con la Madonna come Noi parliamo con i nostri cari, e si fidava di Lei in ogni occasione. Innamorato di Gesù eucaristico voleva l'adorazione eucaristica in tutte le Case della Sua Opera. Lui passava anche delle notti davanti al SS.mo. Nella sua Cappella a Re al terzo piano, io ricordo quell'inginocchiatoio dove il Beato in ginocchio davanti al Tabernacolo preparava tutte le circolari, le prediche, gli interventi da fare in ogni occasione.

Grazie carissimo Monsignore, Beato Luigi Novarese, per tutto il bene che mi hai fatto e per tutti gli esempi che mi hai dato.

In unione di preghiera.

L'Assistente Diocesano
Don Gino Momo.

RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>
e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org
fax: 178 2213892

Carissimi,...

.....sono da poco rientrata da Moncrivello per una delle feste di ringraziamento a Dio e alla Vergine Potente per averci donato Mons. Luigi Novarese che sabato 11 maggio 2013 è stato proclamato Beato per il miracolo della guarigione di Graziella. Grazie!

Il Beato Luigi Novarese è stato il Fondatore dei Silenziosi Operai della Croce, persone consacrate che vivono in Comunità o vivono in famiglia. Essi sono sempre pronti ad accoglierci con affetto e sempre pronti a guidarci con profonda spiritualità. In precedenza, il Beato Novarese è stato Fondatore dei Volontari della Sofferenza dando un valore alla vita di chi è nella prova, non come soggetti passivi ma attivi nell'apostolato tra i malati: avvicinare "l'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del fratello/sorella sano" perché senza di essi l'ammalato si trova nell'impossibilità di svolgere il suo specifico apostolato.

Una frase della preghiera del fratello e della sorella degli ammalati recita così:

«Signore, ti ringrazio di avermi messo sulla strada del sofferente,
di avermi chiamato ad amarlo nel servizio umile, gioioso, nascosto.
Fa' che il mio amore assomigli al tuo.

Che io sappia vedere nei malati quei "tralci" che il Padre dei Cieli ha voluto potare perché producano frutti più abbondanti ed io partecipi con loro di questi frutti».

Nel 1943, il Beato Luigi Novarese fonda la Lega Sacerdotale Mariana per il trasporto a Lourdes dei Sacerdoti ammalati o in difficoltà e dare loro la possibilità di pregare davanti alla grotta di Massabielle.

Che cosa porto nel cuore del mio viaggio a Roma? Tanti ricordi, ma quello che rimarrà indelebile nel cuore è la giornata della Beatificazione sabato 11 maggio nella Basilica di San Paolo fuori le mura. Che emozione provi quando sai di aver pregato per tanti anni con l'intenzione che fosse riconosciuto il miracolo di Graziella affinché il Fondatore fosse beatificato! Quando il Cardinale Segretario di Stato, Sua Eminenza Mons. Tarcisio Bertone (noi vercellesi lo conosciamo bene), proclamando tutte le Virtù eroiche del Venerabile Luigi Novarese, sacerdote, lo eleva agli onori degli altari con Decreto del Papa Francesco, cade il velo che copriva il volto bello e sereno del nuovo Beato. Allora mi sono sentita una forte emozione e, guardando intorno a me le tante sciarpe e cappelli gialli, venuti anche da Nazioni lontane, che sventolavano gioiosi, davvero mi sono accorta che, noi del C.V.S., siamo una grande famiglia. Graziella, immagino quanto sarai stata emozionata: porta sempre questa emozione nel tuo cuore con serenità.

Domenica mattina 12 maggio, don Gino ha celebrato la Santa Messa nel Santuario del Divino Amore: grazie, don Gino, di aver pregato per noi. Quel Santuario mi ha fatto ricordare quando, col mio Cicci, vi eravamo stati, ospiti a Roma di mia cugina Elisabetta.

Nel pomeriggio ci siamo recati in via Giulia, nella Chiesa di Santa Maria del Suffragio, dove è sepolto il Beato Luigi Novarese. Mi ero prestabilito di trattenermi un po' a lungo con Lui ma purtroppo c'era tanta gente e non ci si poteva fermare. Anche se non era la prima volta che mi recavo da Lui, spero – se il Buon Dio lo vorrà – di avere altre possibilità. Continuiamo a pregare perché Lui, dal Cielo, ci protegga e ci dia quell'entusiasmo che a volte manca per seguire i suoi insegnamenti.

Lunedì mattina, 13 maggio, Santa Messa di ringraziamento in San Pietro presieduta dal Cardinale Angelo Comastri e concelebrata da molti sacerdoti: una Messa tutta per noi, molto partecipata e sentita. Costante mi ha fatto un bellissimo regalo quanto mai inaspettato: una fotografia scattata quando ricevevo Gesù nell'Eucarestia dalle mani del Cardinale celebrante, grazie di vero cuore con la promessa di ricordarti.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, partenza per Assisi. Altri ricordi. E' stato bello ritornarci dopo tanti anni che ci eravamo stati con don Gino, Margherita, che ricordo con affetto e preghiere e il mio Cicci. Rivedere quei posti dove tutto parla di San Francesco, rivivi quella spiritualità che Lui ti trasmette e conservi nel cuore. Santa Messa dalle Suore Clarisse, nel Monastero di San Quirico, celebrata da don Gino e don Fiorenzo per i loro 50 anni di sacerdozio. E' bello ricordare le Suore presenti che ti hanno trasmesso la loro serenità che capisci dal loro sguardo. Ho avuto il piacere di parlare con una sorella che aveva fatto, da giovane, l'esperienza degli Esercizi a Re: per me non era un volto nuovo e l'avrei abbracciata ma non mi sono osata a causa della mia timidezza, tuttavia ti voglio abbracciare ora fraternamente ricordandoti sempre perché quello era il cammino che volevo percorrere anch'io.

Un saluto particolare ai miei compagni di viaggio. Mantengo la promessa: ogni sera alle 18,05 vi ricordo nella Santa Messa.

Sono ancora aperte le iscrizioni per gli Esercizi spirituali a Re dal 14 al 20 luglio 2013, in continuazione dell'Anno della Fede e dell'Anno Novaresiano. "Coei che ha creduto" è il titolo del Sussidio ed è il tema degli Esercizi che ci guideranno in quei giorni contemplando Maria, donna di Fede, prima discepola del Verbo di Dio. Gli Esercizi sono un tempo di contemplazione e preghiera per portarci a un proposito e desiderio di cambiamento. Carissimi fratelli e sorelle fateci un pensiero: non deve'essere un sacrificio, ma una gioia ritrovarci nella Casa Cuore Immacolato di Maria di Re per ascoltare la Parola di Dio e per caricarci per un altro anno di apostolato.

Se ci fossero dei problemi, parliamone: attendo una Vostra telefonata perché senza di voi l'ammalato non potrebbe fare gli Esercizi. Perciò, vi ripeto, parliamone.

Per il momento non ho avuto nessuna telefonata e questo mi rattrista. Tuttavia VI ASPETTO NUMEROSI.

Vi abbraccio tutti fraternamente, sorella in Cristo. Elisabetta.

ESERCIZI SPIRITUALI a RE dal 14 al 20 luglio 2013

Gli Esercizi di quest'anno saranno incentrati sul Vangelo di Luca e come titolo avranno: "Beata Coei che ha creduto".

Nell'Anno della fede per noi, famiglia spirituale dedita all'attuazione dei messaggi della Madonna a Lourdes e Fatima, non poteva esserci che questa scelta: guardare a Maria e con Lei fermarci sulla Parola per ritemprare la nostra fede, per imparare da Lei a vivere con gioia e responsabilità la nostra vocazione nella Chiesa.

Il costo degli esercizi è di Euro **200,00** (compresi i sussidi per gli Esercizi) a cui vanno aggiunti Euro **35,00 o 40,00** (dipende dal numero di iscritti) per il viaggio di andata e ritorno. A chi è interessato, la quota definitiva del viaggio, gli orari e luoghi di partenza verranno comunicati telefonicamente più avanti, al momento dell'iscrizione e in funzione dei partecipanti.

INCONTRO REGIONALE alla Serniola

Sabato 9 marzo presso la Cascina Serniola a Casale Monferrato, casa natale di Monsignor Novarese che sarà beatificato l'11 maggio prossimo, si è svolto l'incontro regionale per i Fratelli e Sorelle degli Ammalati e per i Capigruppo. Tema dell'incontro "Rivitalizzare i gruppi d'avanguardia", ultimo articolo scritto da Mons. Novarese sulla vita dei gruppi d'avanguardia, per dare un nuovo impulso ai gruppi. Dopo la meditazione di Don Armando sono seguite alcune testimonianze dei gruppi provenienti dalle Diocesi di Cuneo - Torino - Casale e Vercelli. Dopo pranzo, per chi desiderava era possibile visitare la casa, al termine è stato fatto vedere un video sulla vita di Mons. Novarese, al quale è seguita la messa e l'arrivederci a Roma per la beatificazione.



Festa di Ringraziamento per la beatificazione di Mons. Novarese

Domenica 16 giugno, presso il Santuario del Trompone, si è svolta la festa di ringraziamento per la beatificazione di Monsignor Novarese, beatificato l'11 maggio scorso nella basilica di San Paolo Fuori le Mura dal Segretario di Stato Tarcisio Bertone. Nel salone di Moncrivello abbiamo rivisto il video della beatificazione e ascoltato l'inno dedicato a Monsignor Novarese scritto da un sacerdote. A fare gli onori di casa è stato Don Giovan Giuseppe Torre, che insieme a don Gino Momo e a don Pino Cavallone hanno ricordato Monsignor Novarese.

Alle 16,30 è iniziata la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Vercelli, Padre Enrico Masseroni, che nell'omelia ha ricordato due figure, quella di Monsignore che conobbe a Re nel 1977, quando venne chiamato a predicare agli esercizi spirituali e quella di Don Pino Puglisi, morto per mano della mafia.

Al termine della celebrazione eucaristica è stato benedetto il busto del nuovo beato.

La festa è proseguita con un rinfresco.

(Pagina a cura di Marina)

NOI TURISTI AD ASSISI

Sulla via del ritorno a Vercelli, lunedì 13 maggio pomeriggio, ci siamo fermati ad Assisi. Il nostro albergo, proprio accanto alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, ci ha invogliato a visitare la Basilica francescana che racchiude al suo interno "la Porziuncola", l'antica cappella campestre di origine benedettina ove San Francesco fondò l'Ordine Francescano nel 1209 (al ritorno dall'incontro a Roma con Papa Innocenzo III), nel 1212 accolse Santa Chiara e il 4 Ottobre 1226 Francesco vi morì. Entrando in Porziuncola, si è subito inondati dalla luce e dai colori della Pala di altare di Prete Ilario da Viterbo (1393). Nella successione dei cinque quadri è narrata la storia del Perdono di Assisi:

- 1) Francesco si getta tra le spine per vincere la tentazione,
- 2) accompagnato da due angeli si reca in Porziuncola,
- 3) in essa contempla l'apparizione di Gesù e della Vergine e chiede l'Indulgenza plenaria,
- 4) ne chiede conferma al Papa,
- 5) e finalmente annuncia a tutti il grande dono ricevuto da Cristo e dalla Chiesa.

Martedì 14 maggio, di mattino siamo saliti dalla Valle Umbra, a visitare Assisi, adagiata come un manto sul Monte Subasio. Nella chiesa delle suore Clarisse di San Quirico don Gino e don Fiorenzo hanno celebrato la messa del loro 50° anniversario di sacerdozio, al termine del quale, la Superiore ha consegnato loro un bellissimo cero a ricordo della ricorrenza.

Di lì siamo risaliti alla Basilica di Santa Chiara, dove dal 1260 riposano le spoglie della Santa, quando furono trasferite lì da San Damiano. Questa chiesa è realizzata in stile gotico e richiama la linea della Basilica Superiore di Assisi con ampie colonne esterne e con il motivo della facciata in pietra bicolore (rosa e bianca) del Subasio in cui si staglia il bel rosone. Oltre al corpo di Santa Chiara - morta il giorno 11 agosto 1253 -, in una cappella della navata destra la chiesa conserva, sempre proveniente da San Damiano, il crocifisso che parlò a San Francesco.

Da lì, la guida ci ha condotti a vedere altri monumenti e chiese.

La Chiesa Nuova fu costruita nel 1615 (o 1616) nel luogo dove c'era la casa natale di San Francesco e dove visse insieme al padre Pietro, alla mamma Pica ed al fratello Angelo fino all'età di 24 anni. Alla costruzione della Chiesa Nuova contribuì in larga parte il Re di Spagna Filippo III. All'interno della chiesa, si può ancora visitare il "carcere" dove il padre segregò Francesco per punirlo di aver ceduto la sua quota di parte dei beni. Dalla Chiesa infine si accede al fondaco della bottega di Pietro Bernardone padre di San Francesco. Nella piazza antistante alla chiesa c'è la statua bronzea dei genitori di San Francesco.

La piazza del Comune è la piazza "laica" di Assisi. Qui si trova il tempio romano di Minerva datato al 1° secolo d.C. di cui è rimasta la sola facciata composta di sei colonne in stile corinzio e il piccolo timpano. Nel XVII secolo il tempio di Minerva fu trasformato nella chiesa in stile barocco di Santa Maria sopra Minerva nella forma che, sostanzialmente, è giunta fino a noi.

Cinquecentesca è invece la fontana dai tre leoni che troviamo dinanzi al palazzo delle poste.

La pinacoteca civica è ubicata nel pianterreno del Palazzo dei Priori, ora Comunale. Subito dopo è collocato il Palazzo del Capitano del popolo e la Torre del popolo iniziata poco dopo il 1212 alla cui base sono murate le misure dei mattoni e delle tegole in uso nel 1348.

Tutti questi edifici, ristrutturazioni a parte, sono di costruzione antecedente al 1400.



Proseguiamo verso la Basilica di San Francesco, lungo la via omonima, che scende dolcemente tra grandiosi palazzi e case medievali: la Fonte Olivera, il Portico del Monte frumentario, eretto nel 1267 come Ospedale,

l'Oratorio dei pellegrini, avanzo di Ospedale del 1431 la Biblioteca comunale e il Palazzo Giacobetti.

Finalmente ci appare la solitaria piazza che termina davanti alla semplice facciata della Basilica Superiore di San Francesco, affrescata da Cimabue verso il 1277 con un ciclo relativo alla Crocifissione, Visioni dell'Apocalisse e Storie di San Pietro. Poi ancora: scene del Vecchio e Nuovo Testamento in parte opera di pittori di scuola romana e in parte di seguaci di Cimabue tra i quali Duccio e l'esordiente Giotto.

Nella zona inferiore delle pareti è il celebre ciclo di affreschi di Giotto raffiguranti in 28 riquadri episodi della vita di San Francesco che cominciò a dipingere nel 1296.

Scendiamo alla Basilica Inferiore per ammirare altri affreschi di Giotto e di Simone Martini per poi visitare la cripta dove riposa San Francesco. Sopra l'altare, nel vano dell'antica tomba, costituita da quattro rozzi muri, si vede la semplice urna di pietra rinchiusa da sbarre in due griglie di ferro, nella quale fu trovato il corpo di San Francesco e che anche attualmente lo contiene.

Alla presenza del Santo, abbandoniamo l'atteggiamento di turisti e indossiamo l'abito di pellegrini, inginocchiandoci ai suoi piedi in atto di preghiera.

Ancora pellegrini alla tomba di San Francesco. Santo antico ma ancora attuale: come nel 1200, anche oggi viviamo nell'opulenza di pochi e nella povertà di molti.

San Francesco, con la sua vita e la sua testimonianza evangelica, dice a noi cristiani di essere – come lui – testimoni del Vangelo: **"Non Vi procurate oro ed argento o denaro per le vostre tasche, non una borsa da viaggio, né due tuniche, né calzature e neppure un bastone; poiché l'operaio ha diritto al suo sostentamento" (Matteo 10,10).**

Questa frase del Vangelo ha "convertito" Francesco a cambiare vita! A noi del Terzo Millennio San Francesco c'invita ad avere fiducia nella Provvidenza in questo tempo di crisi per testimoniare la nostra Fede che Dio non ci abbandona, ma ci è sempre vicino.

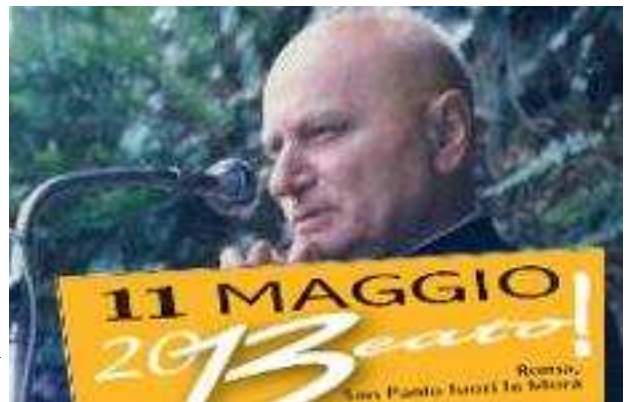
Giorgio

UN PRETE ESEMPLARE

Papa Francesco, nel Regina Coeli di domenica 12 maggio, ha ricordato il nostro Fondatore Luigi Novarese. Poche parole ma che hanno colto l'essenza di quella che è stata nella Chiesa l'azione pastorale di Luigi Novarese: rendere gli ammalati soggetti attivi.

"Sono lieto di ricordare che ieri, a Roma, è stato proclamato beato il sacerdote Luigi Novarese, fondatore del Centro volontari della Sofferenza e dei Silenziosi Operai della Croce. Mi unisco al rendimento di grazie per questo prete esemplare, che ha saputo rinnovare la pastorale dei malati rendendoli soggetti attivi nella Chiesa".

Rimane questo il servizio fondamentale da condividere con le persone sofferenti e che tanto stava a cuore al Beato: prendere consapevolezza di avere una missione da compiere, perché solo la coscienza di avere un compito rende missionari e porta significato nella vita.



SABATO 1 GIUGNO AL TROMPONE PER RICORDARE I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA BEATIFICAZIONE

Un sabato pomeriggio si sono ritrovati in tanti al Trompone, sotto lo stesso cielo e quell'atmosfera di primavera capricciosa, ed indecisa se rivelarsi in tutta la sua esplosione di vita oppure no. Davvero in tanti, con ancora nel cuore e nei pensieri quei giorni a Roma, con i fotogrammi appesi nella memoria di chi si è emozionato, ha pianto, s'è commosso, ha rimembrato, ha pregato incessantemente. Tutto per il Beato Luigi Novarese e l'opera che, con l'aiuto indispensabile di Maria Santissima e la buona volontà sulla terra, è stata creata nel tempo.

Dopo quel viaggio lungo un'andata e ritorno, inframmezzato dai giorni passati insieme intensamente, molti si sono incontrati nuovamente trascorse tre settimane dalla beatificazione in San Paolo Fuori le Mura: per assistere insieme alla Santa Messa, per condividere un apericena preparato in casa, per raccontare a più voci un puzzle di coinvolgenti emozioni provate, non sempre visibili ad occhio nudo o comprensibili con il suono delle parole. Sotto il caldo sole calante, la celebrazione della messa vespertina è stato un inno di lodi, preghiere, letture. Col canto iniziale "Il pane del cammino" che era un ringraziamento per l'amore di Cristo, che sostiene il tragitto di fede d'ogni cristiano responsabile.

Nell'omelia di don Giovanni (che ha concelebrato con don Luciano e don Pietro) c'era intriso il mistero del corpo e sangue quale storia di salvezza incisa nell'intera umanità e realizzata da Gesù nell'ultima cena. Di un'Eucaristia che ci sostiene e che siamo chiamati a vivere quotidianamente. Ma anche rammentando Luigi Novarese, che ha scoperto nel deserto della sofferenza il valore intrinseco e le doti di ogni creatura da mettere a disposizione sempre. Anche nell'umano patimento.

Nelle intenzioni di preghiera c'era il pensiero per il nostro papa Francesco, per il nostro Beato Luigi, per l'impegno d'ogni giorno, oltre alle molteplici suppliche distillate nel silenzio dai cuori d'ogni fedele dell'assemblea. Anche l'offertorio è stato vissuto ricordando un sabato mattina a Roma, mentre giungevano all'altare il pane ed il vino, il kit del pellegrino tinteggiato di giallo, i fiori profumati di gioia ed amore. Coi canti ed il Padre Nostro rivolto verso l'alto, congiungendo mani vicine e strette nello scambio fraterno della pace subito dopo. E con la lode finale che era un desiderio: "Resta qui con noi, il sole scende già. Resta qui con noi, Signor, ed è sera ormai. Resta qui con noi, il sole scende già. Se tu sei fra noi, la notte non verrà."

Usciti dalla bella celebrazione, il momento di condividere il pasto insieme è stata una mescolanza di focolari, generazioni, fratelli, sorelle e volontari. Ogni ben di Dio, portato con le proprie mani come piccolo dono per molti "prossimi", è stato preso d'assalto dall'appetito per l'ora giusta della cena quotidiana: ognuno si è servito, altri hanno anche servito, con forse in mente quella frase di Gesù che continuamente ci dice: "Amatevi gli uni e gli altri, come io ho amato voi." Al termine, con l'imperdibile coda per il caffè, è stato molto bella e comunitaria la condivisione del filmato realizzato sul pellegrinaggio a Roma, commentato dalla voce rotta dall'emozione di Letizia, dal suono lieve delle corde di chitarra di Concetta e dagli occhi chiusi degli astanti che, poco a poco, si aprivano alla luce delle immagini, al "Beato" scandito da Tarcisio Bertone, alla miriade di fotografie, alle simpatiche ed amichevoli prese in giro di alcuni partecipanti ed organizzatori scolpite e proiettate sul grande schermo.

Fra i tanti fotogrammi: i 5.000 convenuti a Roma per lo stesso motivo, la luce negli occhi dei sofferenti, i cuori che esplodono di gioia. Di un Popolo di Dio in festa che si stringe in preghiera come una sola grande famiglia, sotto lo sguardo benevole dell'Immacolata: dalla Fraterna Domus alla Casa Regina Decor Carmeli. Ma anche ieri, oggi, domani, sempre: col 20 luglio vestito a festa ogni 12 mesi, e con un'opera iniziata che continua instancabile. Un'incontro, quello al Trompone, che si è poi concluso con le tante testimonianze: lette o sgorgate dalla voce di chi ha vissuto quest'esperienza, sognando un giorno Luigi Novarese Santo presto. Certamente sarebbe un unico inno immerso di emozioni ed amore il citare tutti i vari interventi. Così si possono definire ciò che hanno detto Gennaro, Luca, Carlo, Simone, Daniel, Silvia, Davide, Giovanni, Elisabetta, sorella Serena, don Giovanni, una mamma di nome Valeria e del suo bimbo Mattia, ed altri ancora. Dove tante parole si sono unite tessendo un piccolo romanzo di suoni vocali fatto di esperienza, condivisione, desiderio, cammino, partecipazione, solidarietà, preghiera, volontà. Ma forse basta dire una frase della preghiera finale "Fammi credere": dove "la sofferenza si trasforma in moneta di conquista."

Stefano Toscana



LA SOFFERENZA, CROCE CHE SALVA

RIT: Tu che soffri porti la Croce di Cristo: entri nel regno per la croce che salva!

1. Il tuo dolore serve a costruire il tempio di Dio nel tuo cuore.
Signore, Tu hai detto: "Beati gli afflitti"! **Rit.**
2. È la preghiera momento importante della tua giornata.
Signore, Tu hai detto: "Vegliate e pregate"! **Rit.**
3. Donare valore alla persona malata è strada che s'apre.
Signore, Tu hai detto: "Venite e vedrete"! **Rit.**
4. Il malato è soggetto d'azione con i fratelli che l'amano.
Signore, Tu hai detto: "Io sono l'amore"! **Rit.**
5. Il "sì" di Maria è modello di chi si affida alla Sua volontà.
Signore, Tu hai detto: "Beata, hai creduto"! **Rit.**

Nel Beato Luigi Novarese splende la bontà di Dio.
che solleva il malato con l'aiuto del fratello. **Rit.**

CELEBRAZIONE DI RINGRAZIAMENTO

I partecipanti al festoso Incontro in occasione della Giornata del Ringraziamento per l'avvenuta Beatificazione di Monsignor Luigi Novarese (occorsa l'11 maggio 2013 nella Basilica di S. Paolo fuori le mura. in Roma) erano veramente tanti! Da molte zone del Piemonte e fuori, sono arrivate circa 250 persone, fra Volontari della Sofferenza, Fratelli degli Ammalati, Silenziosi Operai della Croce e tanti, tanti AMICI, simpatizzanti, Sacerdoti...e aderenti al prezioso Gruppo del Volontariato che in tante occasioni sostiene la nostra opera di aiuto agli ammalati, specie agli Ospiti dell'adiacente CRRF, per le varie occasioni di incontri - sociali o spirituali.

Come da programma, si è svolta, nella ampia Sala Convegni, la proiezione di alcune parti della magnifica Cerimonia avvenuta a Roma, facendo rivivere a tutti coloro che vi avevano preso parte, e a quelli che non avevano potuto esserci, le forti emozioni che hanno fatto vibrare il cuore di tutti... e il momento della Proclamazione del titolo di "Beato" con lo scoprimento della magnifica immagine di Monsignore... è stata come una forte "scossa elettrica" che ha fatto esplodere un grande applauso, all'unisono con quello che si sentiva dalla Basilica romana!!

Un altro dono che è stato fatto ai partecipanti di questo Incontro, sono state le parole di Mons. Giuseppe Cavallone, Pro Vicario Generale della Diocesi di Vercelli, che ha voluto ricordare la figura del nuovo Beato, sottolineando le caratteristiche del suo speciale Carisma nei confronti delle persone sofferenti; quindi ha parlato don Gino Momo, Parroco di Palestro e da cinquant'anni Assistente Diocesano del CVS di Vercelli, a nomina dell'Arcivescovo. Don Gino ha ricordato anche i bellissimi momenti della sua gioventù nella Casa di Re per gli Esercizi Spirituali agli ammalati, sottolineando la forza della fede del nostro Beato che mai si scoraggiava di fronte alle più grosse difficoltà!

Con questi preziosi ricordi e immagini negli occhi e nel cuore, ci siamo raccolti nel Santuario dove veramente eravamo TANTI!

La Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.Ecc.za Mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo

di Vercelli, è stata concelebrata da molti Sacerdoti, fra i quali don Stefano Bedello, don Fiorenzo Vittone, don Gino Momo, don Remigio Fusi dei sodc, don GiovanGiuseppe Torre dei sodc....

Le belle voci di parte della Corale di Moncrivello erano guidate magistralmente da don Luciano Pasteris, e al termine della S. Messa hanno intonato il nuovo INNO al Beato Luigi Novarese, che è stato scritto e musicato in occasione della Beatificazione di Roma, dal Maestro Frola e da don Alberto Carlevato, e ispirato ai pensieri di Monsignore sul "valore della Croce".

Due momenti particolarmente "toccanti" sono stati: l'Offertorio, la cui processione composta da bambini e adulti, sani e malati, ha deposto nelle mani dell'Arcivescovo, dei particolari "simboli" ispirati anche ai Pensieri di Monsignore, che venivano sottolineati da una lettrice; quindi al termine dell'Eucarestia, si è svolta una breve Processione, composta dai Celebranti, che si è diretta nella navata del Santuario dove è stato posto il Busto del nuovo Beato, mentre, al canto dell'INNO, l'Arcivescovo ne "scopriva" l'immagine e con alte parole la benediceva... ed i cuori di tutti si saranno certo sentiti in un angolo di Paradiso!!

"Tu che soffri porti la Croce di Cristo, entri nel Regno per la croce che salva!!!....."

Sul ritornello di questa Lode canora, tutti i partecipanti si sono successivamente incontrati nelle sale preparate dalla Comunità dei SODC per un lieto convivio... un rinnovato incontro di Fratelli nella luce dell'Apostolato, commentando e "programmando" per un prossimo futuro, al fine di rinnovare, e rafforzare nella Fede lasciataci in eredità dal caro Beato, il nostro cammino apostolico.

Rendiamo Lode e Grazie al Signore e alla Vergine Potente di questa luminosa giornata che porteremo a lungo nel cuore!

Sorella Lully Nisco sodc – dalla Comunità del Trompone.

OMELIA DI MONS. ENRICO MASSERONI
in occasione della S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO per la
BEATIFICAZIONE DI MONS. LUIGI NOVARESE
(Santuario del Trompone - 16 giugno 2013)

Vorrei salutare la Famiglia spirituale e religiosa che ci accoglie, i Silenziosi Operai della Croce, i Volontari della Sofferenza, gli ammalati, i sofferenti, tutti i Pellegrini di questo Santuario che è molto caro, molto sentito nella Chiesa Eusebiana; saluto i Sacerdoti che con me condividono questa Celebrazione. Ci viene spontaneo di ricordare il grande significato che ha questa giornata: è la Giornata di preghiera e di riflessione sul grande del Dono della Vita, e noi ricordiamo un Profeta: Monsignor Novarese ha richiamato l'attenzione sul protagonismo dell'ammalato, del sofferente nella comunità cristiana.

Noi sappiamo che la santità non è il risultato di una capacità umana, di una buona volontà nostra. La santità è "dono", quindi oggi noi celebriamo l'Eucarestia per dire grazie al Signore per averci donato questa grande e bella testimonianza di Monsignor Novarese. Ringraziamo per la sua Beatificazione e chiediamo al Signore che Monsignore possa fare ancora tanto bene nella Chiesa e nel mondo, richiamando la grande dignità dei sofferenti nel cuore della Chiesa. Portiamo sull'altare davvero tutto quello che ci sta profondamente a cuore: ciascuno di noi ha dei problemi, delle situazioni difficili umanamente irrisolvibili; noi poniamo tutto sull'altare del Signore perché Gesù dia significato e speranza a quello che siamo e facciamo..

Riconosciamo il nostro bisogno di perdono, ecco perché insieme diciamo: confesso...

Difficilmente il tempo cancellerà dalla mia memoria questo mese di Maggio appena passato, dell'anno 2013, perché ci sono stati degli eventi straordinari che suggeriscono dentro di me una domanda: che cosa dicono alla nostra vita i Santi? Gli eventi straordinari sono due: l'11 maggio, a Roma, è stata beatificata una persona molto cara a tutti noi, Monsignor Novarese, un Beato che ho conosciuto; e il 25 maggio, a Palermo, è stato Beatificato un carissimo Sacerdote, un amico, don Pino Puglisi. Io vorrei ricordare questi due Beati, anche se Monsignor Novarese può abbozzare sul suo volto un sorriso. Ho conosciuto Monsignor Novarese nel 1997; ero un giovane Rettore del Seminario di Novara e fui chiamato a predicare gli Esercizi a RE nel Centro Internazionale dei Silenziosi Operai della Croce. Quando arrivai al Centro di Spiritualità di RE, erano passati dodici anni dalla celebrazione del Concilio, ormai era quella la divisa di noi preti, mi fu detto che il Predicatore degli Esercizi doveva portare la talare. Mi fu consegnata allora la veste di don Remigio, qui presente, la cui misura male si attagliava alla mia statura. Comunque, ho messo la sua veste, ho predicato gli Esercizi ed ho scoperto che Monsignor Novarese stava ad ascoltare, senza lasciarsi vedere. Alla fine degli Esercizi si disse soddisfatto della predicazione, gli piaceva il Corso che avevo presentato, ma non avevo seguito i suoi schemi teologici: quindi un fraterno rimprovero che nonostante avessi ricevuto, io avevo preso la Parola di Dio per predicare gli Esercizi agli ammalati ed ai volontari.

Ma conobbi a RE la preghiera di Monsignor Novarese, i suoi modi di porsi nei confronti delle persone, in modo particolare nei confronti degli ammalati e sono contento di ricordare questo Beato che ho conosciuto, che ho stimato perché ha rivelato un grande carisma nella nostra Chiesa: Monsignor Novarese ci ha detto che gli ammalati, i sofferenti, non sono ai margini, non sono spettatori nella nostra comunità, ma sono una presenza molto importante, sono protagonisti di Grazia, gli ammalati sono chiamati ad essere Apostoli con la forza della croce, della sofferenza.

Quando io arrivai a Mondovì e poi a Vercelli come Vescovo ed organizzai la visita pastorale, sempre sono partito, in ogni Parrocchia, dagli ammalati, il mercoledì mattina: me l'aveva insegnato Monsignor Novarese. Non partivo dalle famiglie, dai giovani, dagli Operatori Pastoralisti; ma dai sofferenti. Mercoledì mattina visitavo gli ammalati nelle loro case perché così mi aveva fatto capire Monsignor Novarese: un sacerdote che avevo amato, stimato e che aveva donato alla nostra Chiesa questo Carisma: la riscoperta dell'ammalato, il significato della sofferenza alla luce della Croce di Cristo per le nostre Comunità.

Quando ho conosciuto don Pino Puglisi? Vorrei ricordare anche questo sacerdote che è stato Beatificato esattamente 15 giorni dopo Monsignor Novarese: Monsignor Novarese l'11 maggio, don Puglisi il 25 maggio. Conobbi questo sacerdote a Lourdes: eravamo nel Consiglio Nazionale della Pastorale Vocazionale, e più volte mi invitò in Sicilia per parlare agli Operatori Pastoralisti. Don Puglisi era un prete mite, buono, umile; non mi stupisce che abbia concluso la sua esistenza per la via del martirio, martire della carità, perché il martirio è la suprema testimonianza cristiana. Il martirio, ci ricorda il Concilio Vaticano II, è la modalità più forte, più significativa della testimonianza del cristiano autentico: come Gesù, dona la vita per i fratelli. Rileggiamo il cap. 5° della *Lumen Gentium* in cui si parla delle "strade" verso la santità, e la strada più efficace, forte, vera è la condivisione del Mistero della Croce, è il martirio. Don Puglisi martire della mafia, è stato brutalmente ucciso da un mafioso che in una sera, per distruggere l'apostolato di don Puglisi, gli ha sparato e ne ha fatto un Martire, martire della mafia, quindi dichiarato Beato come modello per tutti coloro che vogliono davvero credere nella Morte e Risurrezione di Cristo, per tutti coloro che capiscono l'importanza di una vita non come carriera, ma della vita come donazione, come dono per gli altri. E allora una domanda che insorge di fronte a questi due Testimoni è molto semplice. Che cosa vuole dire "per me" per noi, conoscere e stimare i Santi; cosa vuole dire aver conosciuto e conoscere oggi questi Amici? Io credo che tre grandi messaggi ci insegnano i Santi. Anzitutto i Santi ci ricordano che la "santità" è una vocazione universale – ce lo ricorda il Concilio Vaticano II - *Lumen Gentium* – tutti siamo chiamati alla santità perché Battezzati – i Battezzati sono chiamati a crescere secondo la somiglianza con Dio Padre – i Santi hanno questa vocazione di far crescere le fattezze del Padre per rivelare il volto di Dio a tutti gli uomini; ma c'è una seconda finalità: la strada maestra per la santità, ci dicono i Santi, è la Carità. Non sono i miracoli, non mi consta che Monsignor Novarese abbia compiuto miracoli da vivo; la santità di Monsignor Novarese, come quella di don Puglisi, fu quella di vivere in modo straordinario una vita ordinaria.

Ecco la santità dei Battezzati, è la capacità di vivere in modo diverso, straordinario quella vocazione che è insita nella nostra vita dal giorno del nostro Battesimo. E' vivere in modo perfetto la Carità, *Perfectio Charitatis*, dice il Concilio, la Santità è la perfezione della Carità, l'Amore. Ed infine un terzo messaggio che ci insegnano i Santi, questi Personaggi vicini o lontani dalla nostra vita. Vicini perché li abbiamo conosciuti, lontani perché distanti dalla nostra vita concreta. Il terzo messaggio che ci insegnano i Santi, è molto importante. I Santi sono coloro che ci hanno regalato della santità la "pedagogia del modello": non sono i valori che santificano i cristiani, ma il modello è Lui "imparate da me che sono mite ed umile di cuore" - è Lui il Modello e questo Modello è stato praticato, imitato, realizzato nella vita dei Santi. La Santità è un dono per l'umanità, Monsignor Novarese è un dono per la Chiesa Eusebiana ma lo è per la Chiesa Universale. Don Puglisi non è soltanto un dono per la Sicilia, ma è un testimone per tutti coloro che decidono di dare la vita per gli altri.

E allora, cari amici, io vorrei dirvi: la Parola di Dio che abbiamo ascoltato che cosa ci dice oggi? Direi che dobbiamo rispondere a questa domanda: come possiamo santificarci imitando i Santi? Qual è la nostra strada per la santità?

(Continua alla pagina seguente)

(continua da pagina precedente)

La prima lettura che abbiamo ascoltato dal Libro di Samuele ci dice che la santità ha una strada molto semplice: la verità. Davide viene perdonato da Dio perchè si riconosce come un peccatore. Se vogliamo santificarci dobbiamo far cadere le maschere, ecco la prima via, la via della verità. Non c'è santità se non per la via della verità. La seconda via è quella dell'umiltà, come la Madonna che riconosce la propria creaturalità, e quello che Dio ha operato in Lei. Ma anche il Vangelo di Luca ci indica la via della santità. Gesù e la donna peccatrice, a casa di Simone. La donna cambia vita e Gesù la loda perché ha amato molto! Ecco l'Amore, quella virtù così difficile nelle nostre famiglie, amarsi. perdonarsi. riconciliarsi, riprendere il dialogo con la moglie, col marito, perdonare i figli, la carità è davvero il segreto della santità. L'amore! E finalmente la Lettera di S. Paolo ci ricorda che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge, la santità non è una conquista umana, la santità cresce per le opere della Fede, e la vita nuova è possibile in noi, "per me vivere è Cristo"- diventare "figura di Gesù" volto di Gesù, Cuore di Gesù: cosa farebbe Gesù in questa situazione? Questo è il programma, questa è la via della santità per ogni cristiano.

E concludendo, mi sono chiesto: quale è il segreto della santità di questi due uomini, di questi due Beati? E ho capito che entrambi amavano Maria.

Il segreto della santità è Maria, Madre della Chiesa, modello della Chiesa, Madre di Gesù.

(grazie a sorella Lully)

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXI - N. 2

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)

Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2013

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983